

→ **A Barcellona** nella prima semifinale i greci del Panathinaikos battono il Montepaschi 77-69

→ **Pianigiani s'inchina** al «maestro» Obradovic che domani può vincere la sua ottava coppa

Eurolega, Siena stoppata ancora a un passo dalla meta



Foto di Toni Albir/Ansa-Epa

Per la quarta volta Siena non riesce a qualificarsi per la finale di Eurolega. Nel primo tempo, di fronte a un opaco Panathinaikos, gli uomini di Pianigiani non riescono a capitalizzare il maggior numero di rimbalzi.

SALVATORE MARIA RIGHI

INVIATO A BARCELLONA
srighi@unita.it

È andata male un'altra volta, ma non sarà l'etichetta di squadra da semifinale a bruciare di più a Siena, l'unica che ha annusato quattro volte una finale di Coppa campioni senza mai metterci i piedi. Farà più male di tutto, passata la sbornia amara di un'altra lezione dal Panathinaikos, ancora lui e ancora Obradovic, come tre anni fa a Madrid, la sensazione di aver buttato via la migliore delle occasioni e di essere ormai preda di una psicosi da frontiera, lei che in Italia non ha rivali da quattro anni. Non solo perché il Montepaschi è arrivato qui al Palau Saint Jordi dopo aver fatto una rivoluzione d'estate e dopo aver rischiato di dilapidare tutta la ricostruzione con -48 preso al Pireo all'inizio dei play-off: per chi ci crede, si chiamano segni del destino. Il Panathinaikos gli ha dato una mano a coltivare un altro pezzo di sogno, in questo immenso catino tra il mare e la città che era stato pensato nel 1992 per dare un teatro alla compagnia dei celestini chiamata Dream Team, e qualche meraviglia deve averla imprigionata nel suo cemento e nel suo acciaio. La squadra di Zeliko Obradovic, che domani pomeriggio darà la caccia alla sua 8ª coppa dei campioni, 5ª col Pana, immaginate se le avesse vinte Mourinho con quale elicottero arriverebbe in sala stampa, ha giocato forse il più brutto primo tempo della sua storia europea, regalando a Siena un match-ball irripetibile, oltre a schierare a lungo Ian Vougioukas, lunghissimo e altrettanto inutile, decisamente il peggiore visto in campo a questi livelli. 18' orrendi, di basket ruminato e sciupato, inchiodati sulle gambe come statue e pasticcioni:

eppure a Siena non è bastato un fatturato esagerato a rimbalzo (13-2 quelli offensivi), non è bastato avere sempre il secondo tiro ed entrare dentro l'area greca a piacimento.

Obradovic è riuscito a scuotere i suoi dal torpore a due minuti dalla fine, ed è stato sufficiente per pareggiare e prendere 4 punti di vantaggio, tanto che Siena a metà del percorso aveva incassato 40 punti, un'enormità in proiezione, in queste occasioni. Molto semplicemente: non si è mai visto nello sport un finale felice, quando il tuo avversario dà il peggio di sé e tu non solo non lo ammazzi, sportivamente parlando, ma riesci anche a farti mettere la testa sotto. A Siena è mancato il pugno del ko, e ovviamente il Panathinaikos non aveva più voglia e tempo per fare beneficenza. È entrato in campo facendo il contrario dell'orrore visto fino a quel momento: difesa, rimbalzi, una zonaccia bulgara che ha tolto a Siena i varchi per tiri comodi, oltre

I migliori

Per i toscani 13 punti di Kaukenas e 12 di Hairston

alla possibilità di prendere ancora rimbalzi.

BATISTE DECISIVO

Il maestro Obradovic che ha battuto ancora l'allievo, potendo definire allievo il ct della Nazionale e che in patria non ha avversari, deve ringraziare ancora Mike Batiste, il veterano che come un Barolo diventa sempre più solido col passare degli anni. Ha fatto poco più dell'ordinaria amministrazione Diamantidis che ha un cognome omen, perché quando tocca la palla si vede subito la differenza abbagliante tra uno che ha classe e uno che ci mette tanto impegno. Va ancora a fondo, dopo una partita che in realtà è durata solo 18', il "Platoon system" di Simone Pianigiani che si è infilato in una final four dove c'erano già sul piatto 18 coppe dei campioni,